



Messa, l'accompagnamento al Viatico" (art. 4);

» darsi "la massima cura per sé e presso le persone" "dipendenti d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione e per quanto sta in loro togliere qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi" (art. 5).

I mezzi erano ricondotti ad una intensa vita di pietà personale: "Accostarsi alla santa Confessione e Comunione ogni quindici giorni od una volta al mese e ascoltare ogni giorno la santa Messa purché le obbligazioni del proprio stato lo permettano" (art. 6); erano suggerite, ai semplici fedeli, giaculatorie appropriate mattino e sera, e, ai sacerdoti, l'intenzione di pregare nella santa Messa per tutti gli Aggregati a questa pia Associazione: "Queste preghiere - sottolineava - serviranno come di vincolo ad unire tutti gli associati in un cuor solo ed un'anima sola per rendere il dovuto onore a Gesù nascosto nella santa Eucaristia ed all'augusta sua Genitrice, partecipare di tutte le opere di pietà che si compieranno da ogni Associato" (art. 7). Alla crescita spirituale degli as-

*"i quali uniti nel medesimo spirito di preghiera e di pietà facessero ossequio alla gran Madre del Salvatore invocata col bel titolo di Aiuto dei Cristiani".*

sociati, nel "far comunione di tutte le opere buone", di preghiere e di indulgenze, provvedevano con dovizia anche gli otto articoli del titolo Vantaggi spirituali.

Per una maggior diffusione dell'Associazione don Bosco ottenne la sua erezione ad Arciconfraternita, con la facoltà di aggregarsi associazioni consimili già esistenti o da erigersi. La concedeva Pio IX con il breve Sodalitas Fidelium del 5 aprile 1870, che però limitava la facoltà di aggregazione all'arcidiocesi di Torino. Con successivo breve Expositum Nobis del 2 marzo 1877 la facoltà veniva estesa a tutte le diocesi del Piemonte.

Dopo la morte di don Bosco, Leone XIII, prima col breve Admotae Nobis preces del 25 giugno 1889, concedeva la fa-

coltà di aggregazione di tutte le consimili associazioni "erette o da erigersi in qualsivoglia chiesa o pubblico oratorio appartenenti alla Società salesiana e dovunque si trovino"; poi, col breve Cum multa del 19 gennaio 1894 conferiva in perpetuo al rettor maggiore dei Salesiani e ai suoi successori la facoltà di poter "validamente e lecitamente erigere altre associazioni del medesimo nome ed istituto in ogni luogo ove esistano case e chiese della Congregazione e le erette associazioni aggregare alla sopraddetta Arciconfraternita"; due anni dopo col breve Sodalitas del 25 febbraio 1826 concedeva al rettor maggiore e ai suoi successori la facoltà di "aggregare alla medesima Arciconfraternita, esistente nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, altre associazioni dello stesso scopo e tenore in qualunque chiesa o diocesi siano canonicamente erette". Infine, la S. Congregazione dei religiosi con rescritto del 31 luglio 1913 accordava il privilegio che il rettor maggiore potesse erigere canonicamente le Associazioni dei Divoti di Maria Ausiliatrice anche nelle case dell'Istituto delle FMA e aggregarle alla Primaria di Torino.